

Roma

Ottomila canne di bambù per l'opera-gioco degli Starn

FRANCESCA GIULIANI

ROMA — Ottomila canne di bambù, venticinque scalatori, due mesi di lavoro a mani nude e un'architettura che sventa fino a trenta metri d'altezza: un'opera-gioco tutta da arrampicare ed esplorare, avventurandosi in un dedalo di passerelle, piazzette, angoli dove starsene seduti a guardare il paesaggio postindustriale. Si chiama *Big Bambù: You can't, You don't and You won't stop* ed è il lavoro dei gemelli Doug e Mike Starn che inaugura



il 10 dicembre al Macro Testaccio a Roma, la nuova edizione di Enel contemporanea a cura di Francesco Bonami, un'opera che l'Enel, in occasione dei suoi 50 anni, dona al museo romano. Un allestimento simile – un bosco, un nido, una torre – è stato già con successo al MoMA di New York e alla scorsa Biennale di Venezia. Il curatore: «È questa un'opera "biologica": un organismo vivo, dalla sua concezione alla sua realizzazione e, infine alla sua fruizione: si trasforma e si adatta al tempo naturale come al tempo umano. È un organismo che cresce non in dimensioni ma in sensazioni».

